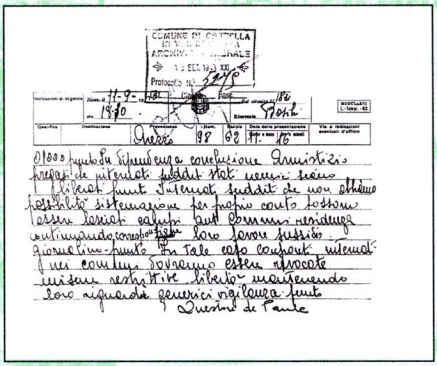
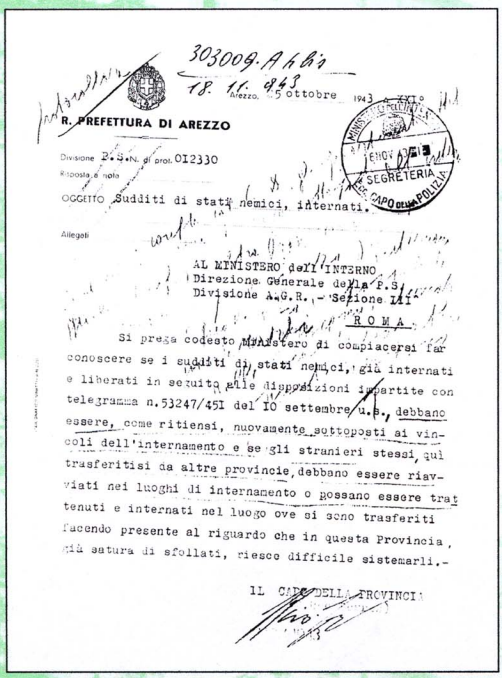
8 SETTEMBRE 1943: L'OCCUPAZIONE TEDESCA

Tra il 25 luglio e l'8 settembre 1943 Badoglio mantenne in vigore l'intera legislazione persecutoria, anche se furono prese misure per la liberazione degli internati. L'ordine per la liberazione degli ebrei stranieri giunse solo l'11 settembre. Mentre il campo di Bagno a Ripoli continuò a mantenere la detenzione degli ebrei là internati dietro intervento del Questore di Firenze Mormino, ad Oliveto all'arrivo della circolare vennero aperte le porte del campo. Molti ebrei rimasero però nella struttura credendo di potervi continuare a vivere tranquilli e protetti e avendo paura di andare incontro a pericolose incognite avventurandosi nel mondo esterno. Gli internati di Oliveto erano molto meno consci del pericolo incombente di quelli di Bagno a Ripoli, 50 dei quali si dettero alla fuga il 22 settembre nonostante la sorveglianza fosse stata rafforzata. La difficoltà a mettersi in salvo era maggiore al campo di Oliveto per la presenza di donne e bambini, che invece erano assenti a Bagno a Ripoli. Dopo l'armistizio rimasero a Villa Mazzi una settantina di persone, per la maggior parte donne e bambini.



Circolare relativa alla liberazione degli internati, 11 settembre 1943.
(Archivio Storico Comunale, Civitella in Val di Chiana)



R. PREFETTURA DI AREZZO

Divisione P.S. N. di prot. 012330

Risposta e nota

OGGETTO: Sudditi di stati nemici, internati.

Allegati

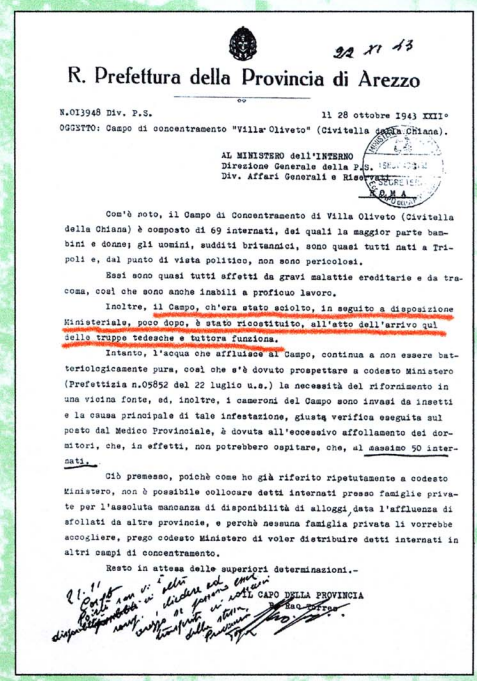
Arezzo, 25 ottobre 1943

AL MINISTERO dell'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
Divisione A.G.R. - Sezione III
ROMA

Si prega codesto Ministero di compiacersi far conoscere se i sudditi di stati nemici, già internati e liberati in seguito alle disposizioni impartite con telegramma n.53247/45I del 10 settembre u.s., debbano essere, come ritiensi, nuovamente sottoposti ai vincoli dell'internamento e se gli stranieri stessi, qui trasferitisi da altre provincie, debbano essere riavviati nei luoghi di internamento o possano essere trattenuti e internati nel luogo ove si sono trasferiti facendo presente al riguardo che in questa Provincia, già satura di sfollati, riesce difficile sistemarli.-

IL CAPO DELLA PROVINCIA

Richiesta della Prefettura di Arezzo sulle condizioni degli internati, 25 ottobre 1943. (ACS, Roma)



R. Prefettura della Provincia di Arezzo

N.013948 Div. P.S. — Il 28 ottobre 1943 XXII°

OGGETTO: Campo di concentramento "Villa Oliveto" (Civitella della Chiana).

AL MINISTERO dell'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
Div. Affari Generali e Riservati
ROMA

Com'è noto, il Campo di Concentramento di Villa Oliveto (Civitella della Chiana) è composto di 69 internati, dei quali la maggior parte bambini e donne; gli uomini, sudditi britannici, sono quasi tutti nati a Tripoli e, dal punto di vista politico, non sono pericolosi.

Essi sono quasi tutti affetti da gravi malattie ereditarie e da tracoma, così che sono anche inabili a proficuo lavoro.

Inoltre, il Campo, ch'era stato sciolto, in seguito a disposizione Ministeriale, poco dopo, è stato ricostituito, all'atto dell'arrivo qui delle truppe tedesche e tuttora funziona.

Intanto, l'acqua che affluisce al Campo, continua a non essere batteriologicamente pura, così che s'è dovuto prospettare a codesto Ministero (Prefettizia n.05852 del 22 luglio u.s.) la necessità del rifornimento in una vicina fonte, ed, inoltre, i cameroni del Campo sono invasi da insetti e la causa principale di tale infestazione, giusta verifica eseguita sul posto dal Medico Provinciale, è dovuta all'eccessivo affollamento dei dormitori, che, in effetti, non potrebbero ospitare, che, al massimo 50 internati.

Ciò premesso, poichè come ho già riferito ripetutamente a codesto Ministero, non è possibile collocare detti internati presso famiglie private per l'assoluta mancanza di disponibilità di alloggi, data l'affluenza di sfollati da altre provincie, e perchè nessuna famiglia privata li vorrebbe accogliere, prego codesto Ministero di voler distribuire detti internati in altri campi di concentramento.

Resto in attesa delle superiori determinazioni.-

IL CAPO DELLA PROVINCIA

Condizioni del campo di Villa Oliveto, 28 ottobre 1943. (ACS, Roma)